

I LAGOTTI SIAMO NOI

*MAGGIO 2021
NUMERO 13*

*WWW.ICCODIGORO.GOV.IT
CLASSI I,II,III SEZIONI H-I*



IN QUESTO NUMERO

- Siamo nati per vedere
- Cosa s'intende per sport?
- La scelta ...
- Il valore del silenzio
- Gli adolescenti e gli effetti della pandemia
- La lettura ... croce e delizia
- Bullismo e Cyberbullismo
- I rischi della Rete
- La tutela degli animali
- Gioca con noi
- Un pesce sull'albero
- Noi e l'ambiente
- Curiosità dalla Storia

*SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO
"A. FRANK"
DI LAGOSANTO (FE)*

*Illustrazioni curate dalla Prof. Chiodi S.
Bozze corrette dalla Prof. Mari L.
Direttore Prof. Menegatti M.*



*Giulia G., Morena M., Sofia S.
Cl. 3^H*

SIAMO NATI PER VEDERE

L'apprendimento della lettura è un'acquisizione recente nell'evoluzione dell'uomo. Infatti il nostro cervello non ha un circuito geneticamente programmato per questa attività, per questo la lettura potrebbe rivelarsi una conquista "fragile". Il nostro futuro di esseri pensanti presenta grandi dubbi e timori, la vita culturale e sociale del nostro mondo, la nostra lingua, sono e saranno sempre più esposti a cambiamenti incontrollabili.

Anche la lettura va allenata, come presuppone Maryanne Wolf (grande studiosa della letteratura e neuroscienziata). Ha scritto "Lettore, vieni a casa", dove allerta sul destino della lettura nell'era digitale.

Il cervello che legge è malleabile perché è influenzato da ciò che legge. Quando leggiamo attiviamo una serie di processi che coinvolgono tutto il cervello.

Leggere in profondità significa: elaborare l'informazione per costituire conoscenza, mettere in moto i sentimenti, far entrare nei pensieri di un'altra persona.

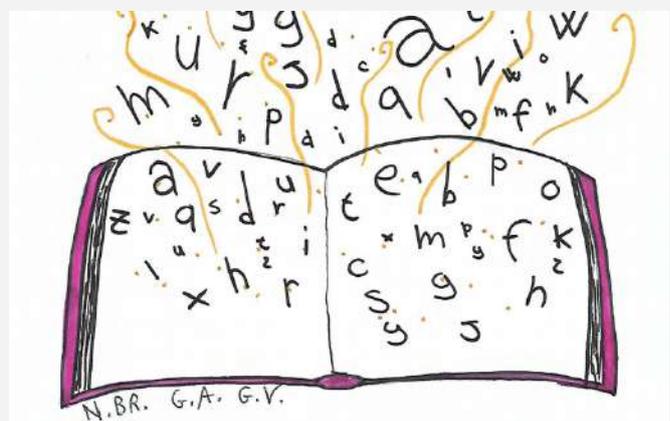
Questo processo cognitivo è l'inizio dell'empatia, capacità di immedesimarsi nello stato d'animo di un'altra persona, grazie ai neuroni a specchio, attraverso cui "sentiamo" dentro di noi l'emozione dell'altro e proviamo compassione. Pensiero critico, empatia, immaginazione, hanno bisogno di tempo e di esercizio per manifestarsi. Si tratta di capire come farli vivere in questo nuovo contesto e immaginare come far convivere questi diversi "sistemi" di lettura e, di conseguenza, di pensiero.

Siamo in un periodo storico dove vanno in contrasto la carta stampata e gli schermi dei dispositivi tecnologici.

Non è vero che leggiamo meno ma, siamo sopraffatti dalle informazioni: l'individuo medio consuma 34 gigabyte al giorno di contenuti, equivalenti a 100 mila parole, in pratica, un romanzo lungo.

Quello di cui siamo sempre più incapaci è trovare la calma e la forza, cioè la "pazienza cognitiva", per affrontare letture lunghe e lente che ci portano a conoscenza, riflessione e saggezza.

Molti studiosi stanno mettendo a confronto la lettura cartacea e quella su uno schermo; il meglio è la pagina stampata, gli e-book (libri digitali) stanno in mezzo. Per il momento la conclusione è che da uno schermo si ricordano meno dettagli e la comprensione è inferiore. L'obiettivo di Maryanne Wolf è far evolvere nelle nuove generazioni un cervello bi-alfabetizzato (capace di lavorare sia in digitale sia in analogico), leggendo in modi distinti: velocemente quando è necessario; riservando energie e tempo se la lettura è profonda.



COSA SI INTENDE PER SPORT?



Lo sport può essere definito in vari modi, ma la sua accezione più completa è forse quella delineata dal Consiglio d'Europa a Rodi nel 1992:

“Qualsiasi forma di attività fisica che, mediante una partecipazione organizzata o meno, abbia come obiettivo il miglioramento delle condizioni fisiche e psichiche, lo sviluppo delle relazioni sociali o il conseguimento di risultati nel corso di competizioni a tutti i livelli”.

Lo sport, infatti, è sì l'esecuzione di attività fisica con finalità amatoriali o professionali; ma è anche svago, in grado di formare ed educare i giovani attraverso valori e principi che sono alla base di questa forma di divertimento.

Lo sport, quindi, ha la capacità di trasmettere valori, quali il rispetto per gli altri e il lavoro di squadra; ma aiuta anche ad acquistare autostima, a credere in se stessi e nelle proprie capacità, migliorandosi continuamente. Sono tutti insegnamenti che influenzano e incidono sia nella crescita dei ragazzi che nella loro vita quotidiana.

Lo sport è un ottimo modo per riequilibrare le ore trascorse tra i banchi di scuola, consentire ai giovani di passare il tempo con gli amici e di conoscerne dei nuovi.

Principali sport individuali

Si definiscono individuali gli sport in cui la prestazione è esclusivamente singola: arti marziali, atletica leggera, ciclismo, nuoto, scherma, tennis, tuffi, ecc.

Lo sport individuale consente ai ragazzi più timidi ed introversi di aprirsi e mettersi alla prova, facendo aumentare la fiducia in se stessi. **Ai ragazzi più estroversi, invece, dà la possibilità di scoprire come incanalare la propria energia**, anche attraverso il rispetto di alcune semplici regole.

Lo sport individuale fa accrescere il senso di responsabilità, disciplina e competizione con sé stessi, consentendo di individuare i propri limiti.

Principali sport collettivi

Si definiscono collettivi o di squadra, quegli sport che prevedono coinvolgimento ed interazione diretta tra i membri del gruppo: basket, pallavolo, calcio, rugby, pallanuoto e nuoto sincronizzato, ecc.

Lo sport collettivo insegna ai ragazzi a condividere e a gioire delle vittorie con la squadra, ma anche a gestire le sconfitte, accettandole e facendone tesoro per migliorarsi.

Gli sport collettivi permettono ai ragazzi più vivaci di sfogare le energie, ma dà anche la possibilità a quelli più introversi di entrare in rapporto con gli altri e di imparare a mettersi in gioco e a collaborare, anche solo per divertirsi insieme.

Lo sport di squadra accresce la collaborazione, il senso di appartenenza, il senso del gruppo e spirito di competizione.

IL RISPETTO NELLO SPORT: IL VALORE PIÙ IMPORTANTE

Vera e propria scuola di vita, **lo sport insegna il rispetto come valore fondamentale, non solo nel campo di gioco, ma nella vita in genere.**

L'attività sportiva è un'occasione che ogni genitore ha il dovere di offrire ai propri figli. Imporre ad un bambino di fare sport è un errore che va evitato; al contrario, proporlo come attività da svolgere durante il tempo libero lo aiuta a crescere in modo sano, sotto ogni punto di vista. In un'epoca in cui tutto è possibile e i limiti di spazio e di tempo vengono aggirati senza troppe difficoltà, dove il mondo virtuale e la sua assenza di regole lascia sempre meno spazio alla relazione, è fondamentale comprendere che la libertà di ognuno finisce laddove inizia quella dell'altro.

Ma per fare questo, c'è bisogno di regole, di un "luogo" dove poterle imparare e di qualcuno che le faccia rispettare.

Lo sport è proprio quel luogo: un momento ludico per il bambino, durante il quale impara a socializzare, a rispettare le regole e soprattutto a lavorare insieme a un gruppo di compagni, per raggiungere un obiettivo comune.



GIOCHI PARALIMPICI



Lo sport per diversamente abili è quello praticato da persone con diversi tipi di disabilità: fisica, psico-mentale, sensoriale.

Esso comprende tutti quegli sport che fanno parte del programma dei Giochi Paralimpici (sia estivi che invernali), ma anche altri sport, inclusi quelli estremi. Vi sono inoltre attività sportive specificatamente create per gli atleti disabili.

STORIA

Si è iniziato a parlare di sport per disabili nel 1948, in Gran Bretagna, quando il neurochirurgo, direttore del centro di riabilitazione motoria di Stoke Manderville (vicino a Londra), Sir. Ludwig Guttmann, vide la possibilità per i portatori di handicap di svolgere attività sportiva.

SONO FAMOSI:

Bebe Vio ed **Alex Zanardi**, due atleti che hanno vinto diverse medaglie; Jacopo Melio, giornalista e scrittore; Ezio Bosso concertista. Tutte persone affette da una disabilità fisica, con la quale sono nati o che è insorta a causa di un incidente o di una malattia.

Bebe è nata a Venezia il 4 marzo del 1997. Fin da bambina è sempre stata vivace e piena di interessi: la scuola, il disegno, gli scout e soprattutto la scherma.

All'età di 11 anni un'improvvisa meningite le ha portato via le braccia e le gambe.

Uno dei suoi più grandi desideri era quello di poter tornare a fare sport e ci è riuscita, assieme alla art4sport Onlus e ad un team di tecnici specializzati.

Bebe è stata la prima atleta dell'art4sport team. Ai primi di maggio 2010 ha disputato la sua prima gara ufficiale a Bologna e da allora è stato un crescendo di gare sempre più esaltanti e divertenti.

Grazie alla scherma paralimpica sta vivendo delle esperienze meravigliose che le stanno riempiendo la vita di soddisfazioni. Dal 2010 è tornata a gareggiare collezionando un successo dietro l'altro, tra cui le paralimpiadi di Rio 2016, i mondiali di Roma 2017 e gli europei di Terni 2018.

Ora ha già iniziato il countdown per i prossimi Giochi Paralimpici di Tokyo 2020.



DALL' ANTICHITÀ A OGGI

Fin dall'antichità lo sport è stato praticato dagli uomini, basti pensare **all'antica Grecia e alle sue Olimpiadi** nelle quali venivano praticati sport che tuttora esistono come il pugilato, il salto in lungo, il lancio del giavellotto, ecc.

Mediante queste discipline si celebrava l'eccellenza dei singoli individui e il vincitore delle Olimpiadi veniva considerato come l'uomo più forte del mondo.

Nella cultura greca, come nelle altre culture antiche, lo sport veniva utilizzato come rito di celebrazione degli dei e oltre alle attività praticate alle olimpiadi nacquero altri sport come il nuoto e il canottaggio. Col passare dei secoli lo sport ha assunto altri valori, infatti in alcune tradizioni si pensa che lo sport sia una scuola di vita in grado di trasmettere valori universali, come il rispetto tra compagni e avversari e la forza di non arrendersi mai. In altre culture invece, lo sport viene impiegato per invigorire il corpo e migliorare la resistenza fisica per fini militari.

Vanessa T. Cl. 3^AH

LA SCELTA ...



Cari compagni ... è giunto il momento!
Sì, dobbiamo scegliere !!! La scelta della scuola può farvi paura, perché è importante o perché deciderà quello che farete nella vita, ma non vi preoccupate, avete tutti gli insegnanti pronti ad aiutarvi.



“ Mi diresti per favore quale strada devo prendere per uscire da qui? ”

“ Tutto dipende da dove vuoi andare! ”
- Lewis Carol -

Infatti è proprio quello che dovete fare, capire quello che volete diventare. Non fate quello che gli altri vogliono facciate, ma quello che voi volete fare, battetevi per i vostri sogni.

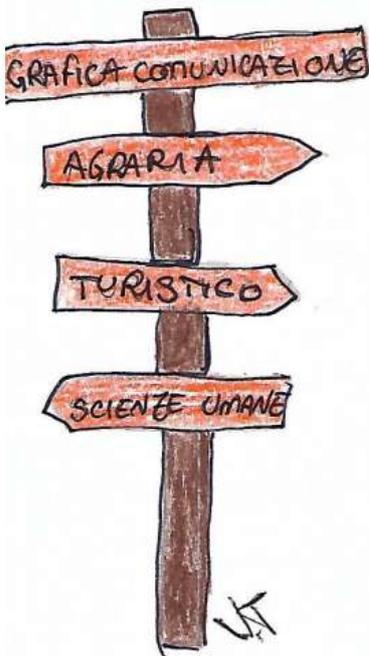
“ Abbiate passione per tutto quello che fate, puntate in alto, il che non significa diventare per forza ricchi e famosi, ma realizzare qualcosa nella vita che vi renda davvero soddisfatti, felici e fieri di voi stessi ”.

Non basta però impegnarsi per realizzarsi come persone, questa è una cosa che alla lunga non soddisfa più.

Siamo felici quando oltre che per noi, lavoriamo anche per gli altri, magari sacrificando un po' del nostro tempo. Voi informatevi e preparatevi nel miglior modo possibile per il vostro futuro, ma senza dimenticarvi del presente. Perché, come disse F. Kennedy, davanti a migliaia di ragazzi:

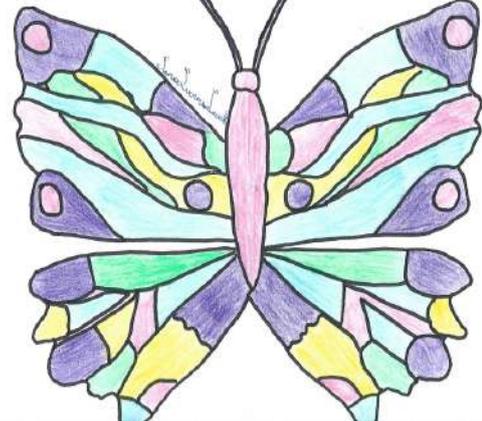
“ Questo mondo ha bisogno delle qualità della gioventù, che non è una stagione della vita, ma una categoria di pensiero, una forza di volontà, una dote di fantasia, una predominanza del coraggio sulla timidezza, del desiderio d'avventura sull'amore per la comodità ”.

Dopo queste parole vi mando un augurio affinché la paura e l'ansia che avete dentro siano sempre vinte dalla speranza!!!!



Dai QUESTIONARI raccolti nelle due CLASSI TERZE della nostra scuola, abbiamo capito che la maggior parte dei nostri compagni:

- frequenteranno il Liceo Linguistico e l'Istituto Tecnico (I.T.)
- hanno scelto queste scuole per le materie che caratterizzano il percorso di studi
- la difficoltà nella scelta in media è stata di 3 su 5
- pensando all'anno prossimo, provano ansia mischiata a felicità per il nuovo inizio
- molti erano indecisi sulla scuola da scegliere, la paura più grande era sbagliare e avere ripensamenti più avanti
- qua tutti hanno preferito restare vicino a casa, optando per il Polo di Codigoro
- circa la metà degli alunni ha partecipato a diversi open-day in modalità online, seguendo sia da casa che da scuola
- **quando si sono iscritti si sono sentiti insicuri e nostalgici, ma allo stesso tempo sollevati e ... pronti per una nuova avventura!**



IL VALORE DEL SILENZIO

Silenzio, infatti, non vuol dire soltanto "stare zitti" e non parlare, ma **vuol dire poter dare spazio agli altri e anche a noi stessi, valorizzare ogni nostro senso e relazione che non è fatta solo di parole, ma si attua anche attraverso tutte le altre dimensioni sensoriali: udito, olfatto, tatto e vista.**

Sicuramente stando in silenzio possiamo apprezzare di più ciò che ci circonda, infatti possiamo cogliere integralmente tutto, godendoci colori, suoni, odori e cose. Il silenzio non è utile solo alla singola persona ma diventa molto **importante anche per la collettività**: se siamo in un contesto scolastico, per esempio, rappresenta un segno di rispetto ed un aiuto per chi ha difficoltà o semplicemente deve esporre un problema o fare una domanda.

Non bisogna, però, confondere **i vari tipi di silenzio**. Esso, infatti, amplifica gli altri nostri sensi, diventando opportunità, per chi ci sta vicino, di essere ascoltati. Allo stesso tempo, il silenzio, può nascondere un disagio o una forma di malattia. Per esempio l'incapacità di una persona di comunicare col mondo esterno e la tendenza a chiudersi in se stessi, temendo di essere giudicati e di non sentirsi all'altezza degli altri.

La "malattia", quindi, subentra quando la persona si allontana dal mondo, è sconsigliata e non vive liberamente le proprie emozioni, risultando abbattuta e in un stato di sconforto interiore.

Questi silenzi richiedono il nostro AIUTO!

Ho letto il titolo di un libro che mi ha colpito fortemente: "**Il silenzio fa rumore**". Questa frase fa riflettere perché, quando tutto tace, il cervello inizia a percepire **il rumore del silenzio**, che in realtà ha un suono, la cui intensità **può diventare assordante**, in quanto richiesta d' aiuto!

Secondo la scienza il silenzio è vitale per il nostro cervello, perché può essere confortante, accogliente, dà ispirazione e nutre mente e corpo.

Il silenzio è fondamentale soprattutto nel nostro mondo digitale, dove "i cervelli" hanno poco tempo per prendersi una pausa, dato che li "riempiono" di informazioni con grande dispendio di energia e stress. Tutto ciò non ci aiuta a prender decisioni e a far chiarezza mentale. **Il silenzio permette di meditare**, ascoltare e ascoltarci, prenderci cura di noi stessi, dar voce ai nostri pensieri e, quando necessario, riposa la mente.

Molti lo associano ad una "malattia" perché la prima cosa che ci viene in mente quando pensiamo al silenzio è **la solitudine** e tutti quanti abbiamo paura di essere soli. Quindi non bisogna vivere nel silenzio, ma riuscire a **trovare un equilibrio tra silenzio e rumore**.



IL SILENZIO: MEDICINA O MALATTIA?



Io lo definirei spaventoso, sì, perchè **quando c'è silenzio gli unici a farti compagnia sono i tuoi pensieri più intimi, quelli che ti fanno stare male**, che ti fanno capire certi aspetti della vita che preferiresti non emergessero. Quando c'è quel silenzio tombale, riaffiorano anche i ricordi, felici o tristi, che ti fanno scendere quelle dannate lacrime, perchè sai che il passato non torna più!

Già, il silenzio è così, una cosa orribile che ti fa a pezzi, che ti fa vedere le cose come stanno veramente anche se non vorresti. Il silenzio è quel momento dove i tuoi pensieri, le tue riflessioni, le tue paure e le ansie vengono a galla, prendono il sopravvento su di te e tu non puoi fermarle; puoi solo farle uscire e sperare che non tornino, anche se sai che difficilmente è così.



Ogni giorno a qualunque ora, minuto, secondo della nostra vita siamo circondati da rumori. Alcuni molto forti (come il rumore del traffico, della musica troppo alta, ecc.) che causano inquinamento acustico e possono anche ridurre il nostro udito; altri più deboli (come il ticchettio dell'orologio, la matita che disegna, ecc.) che per abitudine quasi ignoriamo. **Una domanda sorge spontanea: "Ma, il silenzio esiste?"**

Per rispondere ho deciso di provare io stessa a fare un esperimento. Sono andata in una stanza lontana da qualsiasi fonte di rumore ed ho cominciato a concentrarmi sempre di più sul mio respiro. All'inizio, essendo abituata a convivere con i rumori, sentivo le orecchie fischiare, sensazione svanita nell'arco di pochi minuti. Poi ho cercato di stare ferma e in silenzio per circa quindici minuti, alla fine dei quali mi sono sentita riposata e tranquilla. Lo scrittore **George Foy**, si è chiuso all'interno della "stanza più silenziosa del mondo" rimanendovi per quarantacinque minuti e stabilendo così il record mondiale. Al termine dell'esperimento ha dichiarato di essersi rilassato solo nei primi minuti, ma col passare del tempo, **ha cominciato a sentire rumori inesistenti.** Sentiva infatti il rumore del suo respiro, poi provando a trattenerlo, ha cominciato a sentire il battito del proprio cuore, il sangue scorrere nelle proprie vene e ancora, muovendo il viso, avvertiva tutti i rumori delle ossa del proprio cranio. Solo dopo vari tentativi è riuscito a rilassarsi e a stare in silenzio, ma ha concluso che l'isolamento acustico totale è poco confortevole e che secondo lui, il silenzio assoluto si può sentire solo da morti.

La mia riflessione è che il silenzio può rilassare e tranquillizzare ma solo per pochi minuti. Se prolungato, il silenzio anche non assoluto, diventerebbe realmente una malattia, impedendo di relazionarsi con le persone, causando attacchi di panico, allucinazioni uditive e nel peggiore dei casi porterebbe alla pazzia.

Forse è per questo che amiamo la confusione, le feste, la musica a tutto volume, urlare quando siamo in giro con gli amici, **forse è perchè abbiamo paura, paura che le nostre emozioni si facciano vive mentre siamo con gli altri e che quindi ci vedano fragili,** paura che la gente sappia che siamo deboli e che tutta quella sicurezza che ostentiamo, in realtà nasconde i veri noi. Siamo noi stessi solamente quando c'è silenzio.

Quindi il silenzio io me la immagino come una malattia e la sua medicina l'ho trovata in tre cose: la scrittura, il canto o la musica in generale e la danza. Ogni volta che ho un brutto pensiero lo scrivo per toglierlo dalla testa e lo metto in una scatola dove resterà per il resto della mia vita. Sento di non mentire solo mentre faccio queste tre cose, non mi vergogno, sono me stessa al cento per cento, loro sono come il silenzio, cambia solo il fatto che al contrario di esso, loro mi rendono felice.

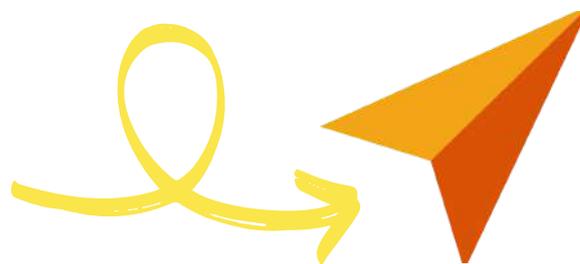


GLI ADOLESCENTI E GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA



In questi mesi si è sentito parlare molto di **scuole aperte e chiuse, di nuovi contesti di apprendimento, di banchi e di tecnologie, molto poco di contenuti e soprattutto si è prestata poca attenzione a giovani e giovanissimi.** Come hanno vissuto il lockdown? Come stanno costruendo il loro futuro durante questo periodo di emergenza sanitaria? E gli adulti, come li possono sostenere? Si è dimostrato che il **lockdown** per bambini e ragazzi non è stato solo un isolamento forzato, finito quando si sono riaperte le porte di casa, **ne rimangono infatti tracce che vanno ben oltre** e che si ripercuotono sia sulla salute fisica che su quella emozionale-psichica. **Frequenti sono i disturbi d'ansia, del sonno e l'aumento di irritabilità.** Nel periodo di DAD, per esempio, è stato faticoso svegliarsi la mattina sapendo di dover passare diverse ore davanti ad un PC, assistendo alle videolezioni in diretta. La Classroom poi, è risultata uno strumento utilizzato principalmente per condividere compiti e caricare video e lezioni da ascoltare; ma in futuro, sarebbe bello poterla utilizzare anche per confrontarsi su nuove idee da sviluppare, parlar di libri e magari per poter ascoltare buona musica.

Bambini e adolescenti sono dunque tra i più esposti all'impatto indiretto della pandemia, assieme alle persone anziane che hanno sofferto le conseguenze più devastanti del contagio incontrollato. Gli effetti della pandemia e delle prolungate misure di contenimento, decretate per l'intera popolazione, si ripercuoteranno ancora per lungo tempo. La fase di transizione verso la ripresa delle attività produttive sarà lunga, difficile e complessa. Purtroppo siamo diventati sempre più consapevoli che non torneremo alla normalità pre-pandemia, sia per i profondi cambiamenti già verificatisi nelle vite di tanti, sia per le trasformazioni individuali e collettive che seguiranno. **La misura più drastica e di lunga durata, cioè la chiusura delle scuole, allontanerà sempre più gli studenti, evidenziando le disuguaglianze nell'accesso dei più giovani alle opportunità di apprendimento e di socializzazione.**



Effetti della deprivazione sociale su piccoli, adolescenti e persone disabili o fragili.

La pandemia da Covid-19 ha imposto cambiamenti radicali nella routine quotidiana di tutti. **Per i più piccoli**, i periodi di quarantena hanno rappresentato isolamento e lontananza dai tutti i contesti di crescita educativi formali (asili nidi, scuole dell'infanzia, scuole primarie) e non formali (centri ludici di aggregazione e di incontro, centri sportivi, ecc.). **L'unica forma di socializzazione possibile, è stata quella "informale" familiare**, grazie alle interazioni con gli adulti di riferimento. Anche gli **adolescenti**, che già in condizioni di normalità, vivrebbero sensibilmente questo periodo di crescita della loro vita, sono stati **totalmente privati dei rapporti con i loro coetanei.** L'ambiente sociale può essere un fattore di rischio, nei casi di bullismo ed esclusione; ma è anche un fattore protettivo, in caso di buone relazioni. **Gli effetti di questa "interruzione forzata" influenzeranno per lungo tempo salute mentale, psicologica, sviluppo cerebrale e comportamento dei giovani.** Da non ignorare, infine gli **effetti negativi della deprivazione sociale su persone disabili e con fragilità di vario genere**, che hanno vissuto i periodi di isolamento sperimentando **solitudine e senso di abbandono**, generando in loro **stati d'ansia, incertezze e una grande paura del futuro.**

LA PANDEMIA VISTA DAI RAGAZZI: DATI E PENSIERI RACCOLTI

Chiusura delle scuole:

adottata, come misura anti-pandemia, in 188 paesi del mondo;

Didattica a distanza (D.A.D):

- è intervenuta per mitigare l'interruzione del percorso di apprendimento;
- è considerata poco produttiva per alunni e professori per mancanza di interazione faccia a faccia ed è difficile adattarsi a queste nuove modalità che limitano la partecipazione diretta.
- la strutturazione della classe digitale è più complessa.

Cosa pensano i ragazzi:

Abbiamo consegnato un **questionario a tutte le classi** della Scuola Secondaria A. Frank di Lagosanto e chiesto ai nostri compagni di scuola di rispondere ad alcune domande inerenti la didattica in quarantena ed efficacia della DAD.

- **Il 70% dei ragazzi preferisce le lezioni in presenza;**

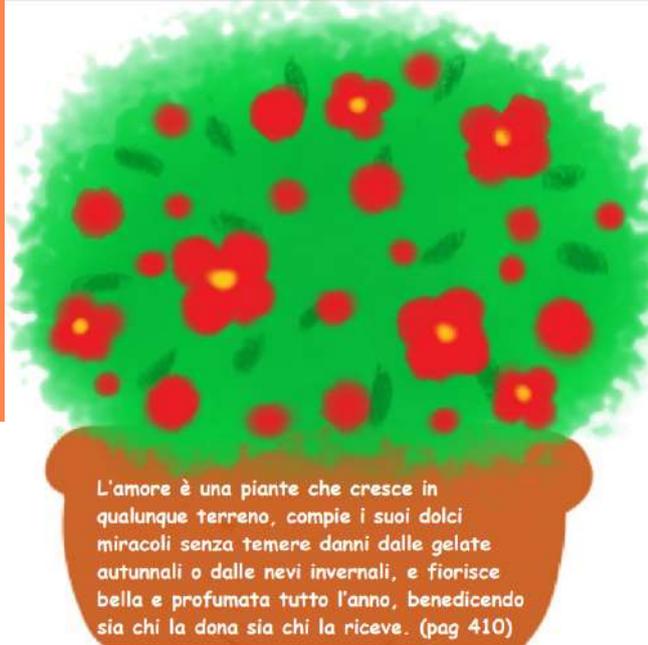
- Tutti/e hanno trascorso il periodo di isolamento abbastanza serenamente, ma **hanno provato noia e sofferto l'assenza di amici e familiari/parenti allargati.**

- Si sono utilizzate moltissimo le tecnologie, sia per le videolezioni che per "chattare" con gli amici.

- Tutti vorrebbero che finisse la pandemia, che non si usasse più la mascherina e che non ci fosse più il distanziamento.

Possiamo affermare che **gli adolescenti in questo periodo hanno sofferto molto sia a livello psichico che a livello sociale** e hanno capito di più il valore dell'amicizia e dello stare insieme.

SPERIAMO CHE TUTTO QUESTO PASSI IN FRETTA E CHE SI RITorni AD ABBRACCIARSI!!!!



L'amore è una pianta che cresce in qualunque terreno, compie i suoi dolci miracoli senza temere danni dalle gelate autunnali o dalle nevi invernali, e fiorisce bella e profumata tutto l'anno, beneducendo sia chi la dona sia chi la riceve. (pag 410)

Sofia S.

"Mai avrei immaginato quanto non poter uscire di casa mi sarebbe mancato. Mi mancano tutte quelle banalissime cose, come uscire la sera e andare al ristorante, o andare in collina, mi mancano quei viaggi lunghissimi in macchina con gli auricolari e la musica al massimo...guardando fuori dal finestrino e vedendo paesaggi bellissimi.

Ora sono chiusa in camera mia, soffocata dai miei pensieri e da mille domande, perché ancora dopo un anno non ho capito bene quello che sta accadendo. Non so più bene com'è quella sensazione di libertà che avevo prima. Ora mi sento piccolissima e insignificante."

Vanessa B.

"Questa quarantena mi ha fatto pensare e riflettere molto, mi sono presa molto più tempo per me e per la mia famiglia. Il primo mese passavo le giornate in pigiama, con le cuffiette e ascoltavo musica o stavo in chiamata con i miei amici per sentirmi meno sola di quello che ero. Mi sono dedicata gran parte del tempo alle mie passioni e ne ho scoperte altre come cucinare i dolci con mia mamma il pomeriggio. Ero abituata a uscire con i miei amici e passare tantissimo tempo insieme, ritrovarsi dentro una bolla soli per quattro mesi consecutivi è stato difficile, ma purtroppo poi ci si abitua e non ci si fa più caso. Ora sono molto delusa e le mie speranze non sono uguali a prima, adesso non ci riesco e vado avanti a vivere la mia adolescenza come se non ci fosse niente di interessante e aspettando qualcosa che la renda più speciale dato che ci stanno privando della libertà. Oggi come oggi mi sento più matura rispetto a prima, visto quello che stiamo passando, e con quelle poche speranze che mi rimangono dico solo questo: "Non so quando finirà, ma spero presto e nel miglior modo".

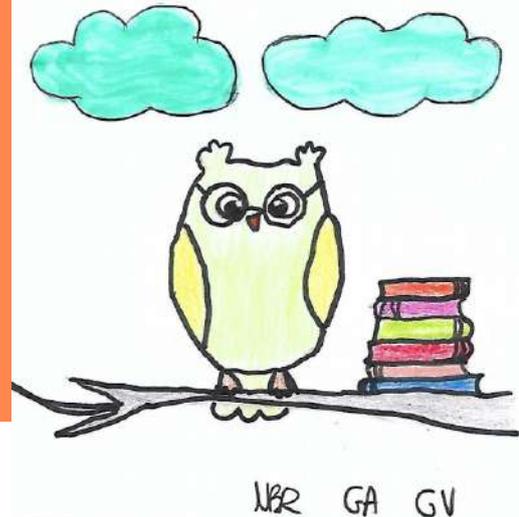
Racconteranno di noi e di questa pandemia a scuola non so tra quanto, ma di sicuro, leggendo le righe dei libri e ascoltando i professori, i ragazzi non sapranno mai cosa veramente abbiamo provato e cosa stiamo vivendo, spero solo che almeno ci provino."

(CONTINUA alla p. successiva ...)



Giorgia V., Nicole B.R., Giulia A. Cl. 3^AH

LETTURA ... "CROCE E DELIZIA"



LA PANDEMIA vista dai ragazzi:

Cristian S.

... iniziammo ad avere restrizioni di ogni tipo, come indossare obbligatoriamente la mascherina e i guanti, utilizzare il gel-disinfettante, il coprifuoco, rispettare una distanza massima dall'abitazione per portare a passeggio i cani e autocertificazione per qualsiasi uscita...

La cosa iniziava a spaventarmi e ho cominciato ad informarmi sempre di più: ho letto molto su Internet ed il telegiornale è diventato per me un appuntamento fisso! Ho trascorso momenti felici perché ho riscoperto con la mia famiglia il piacere dello stare insieme, si preparavano biscotti per la colazione, pasta fatta in casa e spesso, col mio fratellino, mi cimentavo in lavoretti manuali.

Passato il primo mese però, tutto iniziava ad essere più difficile ed avevo bisogno di vedere gli amici; volevo tornare a giocare a calcio, andare a mangiare una pizza, vedere un film al cinema... persino la scuola e i professori mi mancavano.

Il telegiornale iniziava ad incalzare il numero spropositato di morti e contagiati; nessuno aveva una cura per questo virus e tutto mi sembrava un incubo da cui speravo un giorno di risvegliarmi, come se nulla fosse realmente accaduto.

Nell'arco di questo anno, tante persone hanno avuto ed hanno tutt'ora momenti di enorme difficoltà, io ho solo 14 anni e penso di aver vissuto un anno bruttissimo e di aver perso soprattutto un anno della mia spensieratezza e della mia gioventù... sono più le volte che mi chiedo cosa succederà che quelle perse a ridere, giocare e far scorrazzate con gli amici.

Il mio pensiero poi vola molto spesso a quella povera gente che non riesce ad affrontare questa avversità, va ai genitori senza lavoro e di conseguenza ai figli senza cibo... quindi blocco i miei capricci e rifletto su quanto sono fortunato, per ora, ad avere una famiglia che riesce a lavorare.

7 MOTIVI PER LEGGERE

- **Migliora le tue conoscenze e sviluppa l'empatia**
- **Aiuta a rilassarsi e a riflettere**
- **Alza il tuo livello di attenzione e concentrazione**
- **Espande il tuo vocabolario**
- **Rende più forte la capacità analitica del pensiero**
- **Stimola il pensiero critico**
- **Migliora la memoria**

La lettura dà la possibilità di conoscere nuovi mondi e nuove storie.

È un gioco che stimola immaginazione e curiosità. **Leggere libri rende migliori, fa sognare, ma fa anche capire le ragioni degli altri.** Fa essere comprensivi, apre la mente, porta ad accogliere la diversità, induce ad essere più folli e più innamorati.

I libri mostrano altre vite, portano all'estremo dell'ineguaglianza, **fanno sentire liberi** anche quando siamo incatenati alle storie altrui.

Leggere un libro non è uscire dal mondo, ma entrare nel mondo attraverso un altro ingresso.

(F. Caramagna)



CONSIGLI ... DI LETTURA

Buongiorno, ragazzi, come state? Vi state annoiando?

Io lo spero un pochino, perché questo vorrebbe dire che forse state cercando un modo alternativo per trascorrere la giornata. **Se così fosse, posso suggerirvi di leggere?**

Lo so, potrei sembrare banale! Immagino che molti adulti vi abbiano più volte ripetuto che la lettura è importante, rende intelligenti, migliora il lessico e la scrittura, ecc. Io non voglio dirvi tutte queste cose, perché sono più che sicura che con un po' di impegno riuscirete a trovare un altro passatempo adatto a voi e altrettanto intelligente, ma nel frattempo vorrei provare a consigliarvi un libro scorrevole e molto coinvolgente, che credo possa piacere più o meno a tutti (appassionati o meno): **"Piccoli uomini" di Louisa May Alcott.**

Forse il titolo vi sembrerà familiare, perché l'autrice ha scritto precedentemente libri più famosi, come "Piccole donne" e "Piccole donne crescono"; diciamo che, se per caso aveste voglia di leggere quei due libri prima di questo, sarebbe preferibile (anche perché sono veramente interessanti), però non indispensabile. Io onestamente li ho letti quando avevo sei anni e quando ho letto "Piccoli uomini" (all'età di nove anni) il ricordo delle prime due storie era ben più che sbiadito, ma non ho avuto alcun problema a capirne la trama e ad apprezzarla.

Veniamo però alla parte che, soprattutto ai non amanti della lettura, starà più a cuore: sì, il libro è "lungo" e la mia copia conta ben 410 pagine, ma **fermi fermi, non scappate!**

Vi ho detto il numero di pagine solo per essere onesta, però vi assicuro che scivoleranno via senza che ve ne accorgiate; vi prometto, inoltre, che, se non siete abituati a leggere libri lunghi, questo sarà ideale per cominciare! Parliamo finalmente della storia e delle ragioni che l'hanno resa una delle mie preferite, dunque da dove posso cominciare?



Forse potrei partire col dirvi che **è un libro estremamente scorrevole e che esamina diversi aspetti della vita di vari ragazzi, senza utilizzare noiosi cliché o inutili discorsoni.** Perché alla fine della fiera **in questo libro si parla della vita nella sua meravigliosa e perfettamente imperfetta semplicità.**

In breve la trama (senza nessuno spoiler) consiste nella strana vita che si svolge sotto il tetto di Plumfield, **un collegio fantastico dove i ragazzi e le ragazze crescono felici, coltivando ognuno le proprie passioni** e venendo preparati per il mestiere per cui si sentono portati, il tutto sotto gli amorevoli occhi dei signori Bhaer.

Questo libro inizia esattamente come termina: con entusiasmo, inizialmente dovuto all'arrivo di un nuovo ragazzo, Nat, e alla fine dovuto alla gioia derivata dai risultati ottenuti da questa e da altre scelte. Una delle caratteristiche che rendono questa storia la mia preferita, è il fatto che **più che un racconto sembri un gigantesco contenitore di tante storie, che si alternano tra i capitoli, mantenendo sempre vivissimo l'interesse del lettore;** in questo modo viene valorizzato ogni volta un avvenimento o una vicenda di un ragazzo diverso, permettendoci di fare, pian piano, la loro conoscenza e di vivere questo racconto sentendo sempre più di farne parte. Può sembrare una descrizione un po' troppo poetica, **ma vi assicuro che questo libro è davvero bello e al passo con i tempi,** cosa che potrebbe sembrare strana, visto che è stato pubblicato nel 1871.

Arrivati a questo punto, non saprei cos'altro aggiungere per convincervi a leggere questo classico così semplice ma geniale, dunque concludo sperando che qualcuno lo farà e che magari lo troverà altrettanto bello, proprio come me!!!

Denny B.R., Giulia G., Morena M.,
Sofia S., Vanessa T. Cl. 3^AH

BULLISMO E CYBERBULLISMO



COS'È IL BULLISMO?

Può essere definito come un **comportamento intenzionale e aggressivo** che **si verifica ripetutamente** contro una o più vittime con le quali vi è un reale o percepito squilibrio di potere.

L'aggressione può essere fisica o verbale, questo fa sentire la vittima vulnerabile e incapace di difendersi. Proprio per questo è importante denunciare queste cose, spesso i **bulli agiscono per frustrazione e rabbia**.

COS'È IL CYBERBULLISMO?

È un tipo di bullismo esercitato in rete che si sviluppa con l'evolversi della tecnologia e che, come essa, cambia continuamente assumendo nuove forme. Il nome **"cyberbullismo" deriva dall'espressione inglese bullismo elettronico** e consiste in offese, insulti, pettegolezzi, minacce, diffusione di "post" con informazioni, video e foto (reali o false), che risultano imbarazzanti per la vittima. Molti lo definiscono peggiore del bullismo, perché **il cyberbullo è capace di "entrare" a casa della vittima** (proprio grazie ai dispositivi elettronici che tutti ormai utilizziamo quotidianamente) e mantiene più facilmente l'anonimato. **Questo fenomeno è tanto diffuso**, quanto difficile da riconoscere.

Il cyberbullo, dunque, insulta la vittima per divertimento personale e per esaurirla mentalmente. **La vittima**, d'altra parte, può subire minacce, vedere divulgate foto o video privati e spesso **soffre di bassa autostima, incapacità di risolvere problemi, depressione, ha difficoltà emotive, si sente sola e tende ad isolarsi**.

Per paura resta in silenzio, senza affrontare il problema. Questa cosa è sbagliata, **bisogna infatti parlarne con qualcuno di fiducia, amici, genitori, insegnanti...** per cercando di fermare il problema prima possibile.

Come proteggersi dal cyberbullismo:

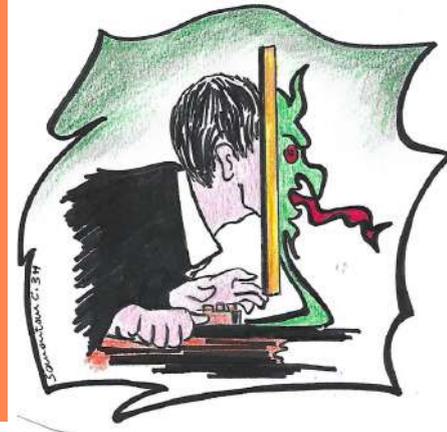
- Utilizzare delle **password sicure** e non rivelarle a nessuno.
- **Proteggere** la propria sfera privata.
- **Non divulgare** dati e informazioni sensibili.
- Sui *social media*, **accettare come amici soltanto le persone che si conoscono** veramente.
- **Non postare** foto o filmati imbarazzanti.

Tratta gli altri come vorresti essere trattato tu

Non vuoi che qualcuno ti prenda in giro per un tuo difetto fisico o per una qualsiasi altra ragione? **E allora non farlo nemmeno tu nei confronti degli altri.** Segui il più possibile questo consiglio, sia quando sei fisicamente insieme agli altri, sia quando li frequenti online. Controlla sempre i commenti che pubblichi sui social network o i messaggi che invii.



Asia G., Diego A., Emily D., Gabriele P.
Matilde Z., Nicola B. Cl. 3^AH



I RISCHI DELLA RETE

OGNI TANTO SCOLLEGATI!

La prima regola da decidere insieme è quante volte al giorno, e per quanto tempo, puoi stare collegato a Internet. E' bello stare in Internet, ma ci sono anche i compiti e soprattutto gli amici in carne ed ossa che ti aspettano!

IL RISCHIO DI DIPENDENZA DA INTERNET

La dipendenza da Internet è a tutti gli effetti come le altre dipendenze: il gioco d'azzardo, il fumo, l'alcol, la droga. Quando "chatti" con gli amici o giochi online, ti senti così bene da non poterne fare a meno e fatichi a smettere? Prova allora ad uscire e ad incontrarti con gli amici, a condividere le tue passioni. Vedrai che avrai più soddisfazioni e ne trarrai grande vantaggio, sia fisico che mentale.

SU LA TESTA! NON FARE LO "SMOMBIE"

Per molti è quasi impossibile fare a meno del proprio telefono, tanto che si gira in strada con la testa chinata sul cellulare come degli "smombie" (smartphone zombie). Questo fenomeno è sempre più diffuso e non solo tra noi ragazzi, ma proprio gli adulti sono i primi a dare il cattivo esempio risultando a tutti gli effetti internet-dipendenti.

SCEGLI CON ATTENZIONE I SITI DA FREQUENTARE

Internet è la via più veloce per ricevere notizie, imparare cose nuove, giocare ed essere sempre in contatto con gli amici; ma non tutto quello che trovi in Internet è positivo e buono, perciò sappi scegliere con giudizio!

STAI ALLA LARGA DAI SITI VIETATI AI MINORI

Spesso navigando ti allontani molto da dove eri partito. Fai attenzione perchè non tutti i siti hanno contenuti adatti alla tua età.

SITI "A PAGAMENTO": PRIMA CHIEDI AI TUOI GENITORI

Non entrare mai in siti che ti chiedono informazioni personali, numeri di carte di credito o altro che possa violare la tua privacy e quella della tua famiglia. Ricorda che sei minorenne e che potresti cacciarti in un bel guaio, o comunque rischi di metter nei guai i tuoi genitori.

IL PIRATA INFORMATICO

L'**hacker** è una persona che di computer se ne intende parecchio: è un bravo programmatore, conosce molto bene i sistemi informatici e il loro funzionamento, sa decifrare password e numeri seriali, penetra in banche dati protette e commettere reati: in questo caso il suo nome è **cracker**. Il cracker è spesso coinvolto in frodi, furti di software, spionaggio industriale o militare. Il suo passatempo preferito è creare caos e diffondere virus.

CONNETTITI CON RISPETTO

Come tutti i genitori, sicuramente anche i tuoi ti dicono di comportarti bene in ogni circostanza e la BUONA EDUCAZIONE vale anche quando navighi in Internet. Esiste infatti, un vero e proprio **GALATEO DELLA RETE** detto "**NETIQUETTE**" contenente tutte le regole che favoriscono il reciproco rispetto tra gli utenti della Rete.

Eccone alcune:

- non diffondere SPAM O MESSAGGI A CATENA, tanto meno quando promettono fortuna e soldi
- non pubblicare messaggi stupidi, inutili, volgari o irrispettosi, cerca di essere sempre cortese, evita insulti, polemiche, parolacce.

COMPORATATI EDUCATAMENTE COME FARESTI NEL MONDO REALE

OCCHIO AI TROLL

Il **troll** è un tipo che si intromette insistentemente nelle discussioni in rete col solo intento di **disturbare e provocare litigi e insultare**.

NON CADERE NELLE PROVOCAZIONI E NON LASCIARTI COINVOLGERE DA CHI CERCA LA LITE: meglio non rispondere ma ignorare e avvisare quanto prima i propri genitori di quanto succede.

PENSA PRIMA DI POSTARE

- PROTEGGI LA TUA IDENTITÀ E QUELLA DEI TUOI FAMIGLIARI.
- NON APPROPRIARTI DI COSE CHE NON SONO TUE!
- NON DIRE SEMPRE "MI PIACE" A TUTTO QUELLO CHE TI VIENE PROPOSTO.



LA TUTELA DEGLI ANIMALI



LA TUTELA DEGLI ANIMALI DOMESTICI

In Italia **la tutela degli animali è considerata un principio fondamentale dal punto di vista normativo sin dal 1991**. Il tema dei diritti degli animali si basa su diversi aspetti della convivenza fra essi e l'uomo. È stato compiuto un importante passo riconoscendo agli animali domestici il diritto di vita. Questo principio è contenuto nell'accordo fra Stato e Regioni del 6 febbraio 2003, sul benessere degli animali da compagnia e pet-therapy. Per animale da compagnia si intende ogni essere vivente che, senza fini produttivi o alimentari, è accudito dall'uomo per motivi affettivi, per svolgere attività utili all'uomo (accompagnare persone disabili, pet-therapy, riabilitazione) o anche per scopi pubblicitari. La Legge stabilisce disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali, di impiego degli stessi in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate. Con questa legge vengono introdotte nuove fattispecie di reato.

È vietato a chiunque:

1. Abbandonare un animale da compagnia
2. Preparare e abbandonare esche o bocconi con miscele di sostanze tossiche o nocive
3. Abbandonare sostanze che possono causare lesioni o intossicazioni.



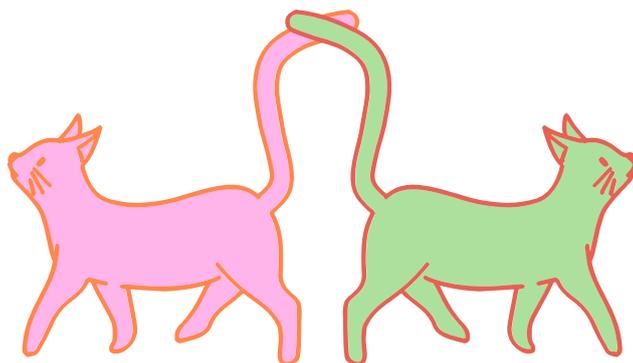
Le angosce per gli animali

Se per quanto riguarda il dolore fisico è molto facile riconoscere se lo causiamo, le sofferenze e le angosce sono spesso più difficili da individuare anche se un custode è attento. **A volte la sofferenza e l'angoscia sono evidenti**: soprattutto i cani, non andrebbero lasciati soli troppe ore, soffrono molto per l'abbandono, soprattutto se sono cani singoli tenuti all'interno di una casa o di un appartamento. **In caso della compagnia di un altro animale**, bisogna prestare la massima attenzione nella scelta di un esemplare compatibile, usando cautela nell'inserimento e curando il benessere sia dell'animale di casa, sia del nuovo arrivato.

LA CRUDELE NASCITA DEI PULCINI

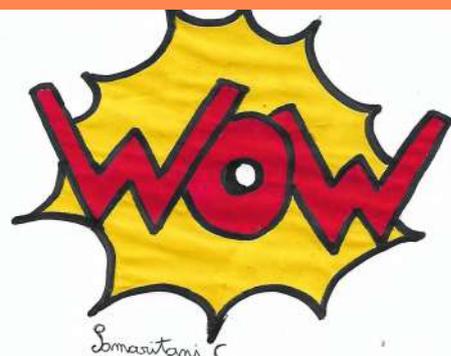
Lo sapevate che gli incubatoi sono luoghi in cui **le uova vengono covate in massa artificialmente** e i pulcini vi passano il primo giorno della loro vita, prima di essere inviati agli allevamenti? La loro vita è orribile fin dall'inizio.

Manipolati senza la minima cura, gettati vivi in contenitori e schiacciati se nati con malformazioni perché considerati inutili. Soffocati dentro sacchi di plastica perché malati. Sono pratiche comuni di **un'industria che non ha alcun rispetto per la vita di questi piccoli**. Secondo i dati **FAOSTAT** (Food and Agriculture Organization Corporate Statistical Database), **in Italia vengono allevati circa 500 milioni di polli all'anno, di cui più dell'80% negli allevamenti intensivi**. Per la produzione di carne, l'industria utilizza la razza "broiler", selezionata per aumentare rapidamente di peso nel giro di poco tempo. Molti polli non reggono l'aumento così rapido del loro peso e spesso si spezzano le zampe. Se un bambino dovesse crescere allo stessa velocità, a due mesi di vita peserebbe 300 kg. Quella dei polli è una breve vita fatta di continue sofferenze e **l'allevamento intensivo** è ormai considerato, anche dalla comunità scientifica, un serio rischio per la salute pubblica, sia per la diffusione dei virus, che per il massiccio utilizzo di antibiotici.



Mettiti alla prova con un QUIZ sul
Sommo Poeta... DANTE

GIOCA CON NOI...



ORIZZONTALI

2. Nell'ottavo cerchio vi sono i consiglieri di frode, chi incontra Dante?
3. Chi guida Dante nel suo viaggio agli Inferi?
5. Nel 1302 a cosa venne condannato?
10. In quante cantiche è suddivisa?
11. In che lingua scrive la Divina Commedia?
13. Nell'opera Vita Nova narra il suo amore spirituale per chi?
16. Secondo quale legge si assegnano le pene eterne?
18. Come si chiama il cielo in cui risiede Dio?
19. Quali sono le guide di Dante: Virgilio, Beatrice e San...?
20. L'Inferno di Dante è rappresentato da una immensa?
21. L'opera vuole trasmettere insegnamenti morali, quindi si definisce?

VERTICALI

1. Qual è l'argomento immaginario di cui si tratta nella Divina Commedia?
4. Dove trascorse gli ultimi anni della sua vita?
6. Il poema è definito allegorico, cioè?
7. Dove nacque Dante?
8. Chi accoglie i dannati sulle sponde dell'Acheronte?
9. Nel secondo cerchio dell'Inferno incontra Paolo e Francesca, quali peccatori vi si trovano?
12. Il Purgatorio è rappresentato da una altissima... ?
14. La Divina Commedia è un poema in versi, come si chiamano?
15. A quale fazione politica dei Guelfi apparteneva?
16. L'eroe dell'ottavo cerchio, è punito per la sua astuzia, ma soprattutto per il suo desiderio di...?
17. Qual è lo scopo dell'impresa di Dante ?



UN PESCE SULL' ALBERO



"OGNUNO E' UN GENIO.

MA SE SI GIUDICA UN PESCE DALLA SUA ABILITA' DI
ARRAMPICARSI SUGLI ALBERI,
LUI PASSERA' TUTTA LA SUA VITA A CREDERSI
STUPIDO."

Albert Einstein

Dal romanzo UN PESCE SULL'ALBERO di L. Mullaly Hunt
Un romanzo sensibile e divertente, che aiuta a ricordare
che le grandi menti non pensano come le altre.

Alberto R.

Una cosa su cui mi ha fatto riflettere il libro è che gli amici o le persone che ti vogliono bene, sono molto importanti, perchè ti possono aiutare a superare un momento difficile.

Ally infatti è stata aiutata dagli amici, dal suo maestro, da sua mamma e da suo fratello, che hanno saputo capirla.

Aurora D.

Questo libro mi ha insegnato a non giudicare le persone, perchè ci potrebbero restare male

Ognuno ha la propria personalità: è unico e speciale per chi lo ama.

Alice M.

Ho capito il valore dell'amicizia.

E l'importanza di saper chiedere aiuto quando si ha bisogno.

Jacopo G.

Tutti hanno difficoltà da superare.

Dobbiamo avere il coraggio di affrontarle e vederne gli aspetti positivi.

Annalisa A.

Nella vita devi sempre essere te stesso, non farti condizionare dagli altri solo per piacere.

Se quella persona ti vuol bene veramente, ti accetta per quello che sei.

Asya R.

Pensiamo prima di parlare, offendere ferisce e fa star male le persone.

Coltiviamo l'Amicizia.

Antonio S.

Ho capito quanto faccia male il Bullismo.

Le persone vanno accettate per quello che sono.

Riccardo G.

Le parole possono avere significati pesanti e ci si può restar male.

Le tue imperfezioni ti rendono speciale.

Riccardo A.

Questo libro mi ha insegnato che le parole hanno un grande potere, possono ferire e per questo bisogna saperle scegliere con cura.

Mi ha fatto capire anche che ognuno di noi è diverso e va rispettato per quello che è.

Sara C.

Sii te stesso. Sii chi sei.

Questa frase, tratta dal libro, mi dice di andare avanti per la mia strada.

L'ho scelta perchè voglio riuscire a essere me stessa realmente e in ogni circostanza della vita.

Marta F.

Tutti siamo diversi e se siamo diversi non siamo difettosi, ma unici.

Siamo speciali, ognuno di noi lo è a modo suo.

Nicholas S.

La storia di questo libro mi ha fatto capire di ascoltare di più gli altri e di rispettarli sempre pur avendo ciascuno le proprie fragilità.

Andrea F.

L'insegnamento che il libro mi ha dato è che non bisogna mai fermarsi davanti alle difficoltà. Bisogna provare e non arrendersi.

Davide G.

Ognuno è diverso e va valorizzato per quello che è.

Come le monete, se hanno un'imperfezione, valgono di più.

Ilya S.

E' una storia simile alla mia, so disegnare, non sono molto socievole, sono sconosciuto alla classe e sono straniero.

Ma le persone cambiano.

Si può sempre migliorare, tutte le persone sono speciali.

NOI E L'AMBIENTE



L'INQUINAMENTO IDRICO

Per inquinamento idrico si intende la contaminazione dell'acqua sia superficiale (fiumi, laghi, mari, oceani) che sotterranea (falde acquifere) da parte dell'uomo.

L'inquinamento idrico sta diventando col passare del tempo **un problema che riguarda tutti**, poiché l'acqua è una risorsa utile per sfamarci, lavarci e dissetarci. Eppure a molte persone questo non importa, infatti continuano a trascurare l'importanza dell'acqua per l'uomo, utilizzandola senza rispetto e cura.

Si stima che il 64% delle acque superficiali sia contaminato da pesticidi e nel 21,3% dei casi si superano i limiti con forte presenza di sostanze inquinanti, le principali cause dell'inquinamento idrico sono i rifiuti industriali gettati in mare dalle industrie, le acque di scarico urbane come l'acqua sporca domestica, i rifiuti liquidi e gli scarti umani provenienti dalle case e le perdite delle fognature, molto frequenti nelle zone industriali, che hanno un forte impatto sugli ecosistemi dei fiumi e dei mari.

L'ONU stesso, ha stabilito un obiettivo nell'agenda 2030 con scopo di ridurre in modo significativo, entro il 2025, tutti i tipi di inquinamento marittimo e portare a livelli minimi l'acidificazione degli oceani.

COSA POSSIAMO FARE PER RIDURRE L'INQUINAMENTO MARINO?

Per ridurre in modo significativo l'inquinamento dei mari ci sono dieci cose che tutti possono fare, ossia:

- Riciclare correttamente le bottiglie di plastica
- Non disperdere mozziconi di sigarette nell'ambiente
- Scegliere prodotti di origine sostenibile
- Limitare l'uso di cannucce, tazze e posate di plastica
- Ridurre le emissioni di anidride carbonica (CO₂)
- Diventare consumatori più consapevoli, informandosi sul contenuto dei prodotti acquistati
- Organizzare pulizie delle spiagge
- Evitare di acquistare prodotti in contenitori di plastica
- Accudire i propri animali in maniera consapevole e rispettosa dell'ambiente
- Supportare organizzazioni per la difesa del mare

L'INQUINAMENTO ATMOSFERICO

L'inquinamento atmosferico è l'insieme di tutti gli agenti fisici, chimici e biologici che modificano le caratteristiche naturali dell'atmosfera terrestre. Gli effetti sulla salute umana della scarsa qualità dell'aria, sono di vasta portata e influiscono principalmente sul sistema respiratorio del corpo e su quello cardiovascolare. Le reazioni individuali all'inquinamento atmosferico, dipendono dal tipo di inquinante a cui la persona è esposta, dal grado di esposizione, dallo stato di salute dell'individuo e dalla genetica. Complessivamente, l'inquinamento atmosferico provoca la morte di circa 7 milioni di persone in tutto il mondo ogni anno.

Consigli per vivere meglio:

- Controllare il livello di umidità e cambiare spesso l'aria in casa
- Creare e curare gli spazi verdi che producono ossigeno
- Comprare prodotti che non rilascino sostanze nocive e possibilmente fabbricati vicino al luogo in cui si vive (Km 0)
- Fare la raccolta differenziata dei rifiuti
- Muoversi con mezzi elettrici ed entro brevi distanze andare a piedi e in bicicletta
- Ridurre gli sprechi di elettricità



CURIOSITA' DALLA STORIA

Eccoci giunti al termine della stesura del giornalino anche quest'anno. Noi ragazzi della 3^ H ci siamo impegnati molto ed abbiamo approfondito argomenti che ci interessavano tantissimo. Speriamo quindi, che il nostro lavoro vi piaccia! Ormai manca poco all'estate, quindi tenete tutti duro! Come augurio per l'arrivo di questa allegra stagione, vi proponiamo una poesia scritta da noi, si intitola: "**STA ARRIVANDO L'ESTATE!**"

**Sta arrivando l'estate
le allegre giornate,
le tarde mattine
e le passeggiate spensierate.**

**I pomeriggi al mare
tornando col sale,
le notti d'estate calde e amate,
in compagnia e con grandi risate.**

**È finita la scuola,
la vita migliora,
ci vediamo a settembre con le giacche e le felpe,
i libri amati e odiati d'estate spesso sottovalutati.**

LA REDAZIONE A.S. 2020/21

CLASSE 3^H

Alberi Diego, Alberi Giulia, Barboni Daniel, Biolcati Rinaldi Denny, Biolcati Rinaldi Nicole, Branca Nicola, Butuc Vanessa, De Zen Emily, Fantini Alessia, Grassi Riccardo, Guidi Asia, Guietti Giulia, Leone Diego Vincenzo, Marinelli Morena, Piacentini Gioele, Piva Francesco, Piva Gabriele, Samaritani Cristian, Spadoni Sofia, Tagliatti Leonardo, Tomasi Vanessa, Vallieri Giorgia, Zanzi Matilde.

HANNO COLLABORATO LE CLASSI: 1^I, 2^H, e Taddei
Valentina 3^I



CURIOSITA' DALLA STORIA APPROFONDIMENTI DELLA Cl. 2^H

L'INFANZIA

La situazione dell'infanzia nel Seicento era drammatica perchè nelle case popolari gelide e ammuffite, razziate da topi grossi come dinosauri, lo svezzamento di un lattante avveniva spartanamente. I piccoli passavano di colpo ai cibi solidi, con gravissimi conseguenze per il loro tenero apparato digerente.

IL CIBO

Il Seicento è stato il secolo con maggiori problemi per l'alimentazione. Si susseguivano **carestie e pestilenze**, il popolo denutrito era più soggetto alle malattie infettive.

Ogni ceto sociale aveva un certo tipo di alimentazione. L'aristocrazia si nutriva di cibi preziosi, elaborati e raffinati; mentre lo stomaco dei contadini si doveva accontentare di cibi comuni e rozzi.

Nelle campagne c'era poco da mangiare ma si trovava sempre: **pane, ricotta e noci, e il vino**, un importante integratore calorico, era fondamentale a tal punto che lo si dava anche ai bambini in tenera età.

L'ISTRUZIONE

Le materie d'insegnamento dipendevano dalla situazione economica della famiglia.

Imparare a leggere costava meno che imparare a scrivere e a fare di conto.

Su un migliaio di alunni potenziali **solo 30 andavano a scuola e solo 30 erano femmine.**

Buone Vacanze!